

La Regione: «Invece per la classificazione italiana confidiamo in una rivalutazione da area arancione a gialla»

# Ue, Veneto in rosso scuro «Tamponi e quarantena per viaggiare in Europa»



**Leoni**

Devono scendere ancora i ricoveri e la pressione ospedaliera

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Difficile spiegare ai non addetti ai lavori l'arcobaleno che sta tingendo il Veneto in queste ore. Secondo la classificazione del ministero della Salute la regione sta vivendo la sua terza settimana in area di rischio Covid arancione (coprifuoco, negozi aperti, bar e ristoranti chiusi, didattica a distanza per le superiori), ma il drastico calo dei contagi la sta traghettando verso la fascia gialla (locali, musei e mostre aperti). Scenario in conflitto con la lettura diametralmente opposta diffusa dall'Unione Europea che, forte di una propria stratificazione del livello pandemico, ha relegato il Veneto, insieme a Friuli Venezia Giulia e Bolzano, nelle zone italiane «rosso scuro», cioè «ad alto rischio». Significa che i residenti delle stesse per entrare negli altri Paesi Ue devono sottoporsi al tampone alla partenza, alla quarantena all'arrivo e di nuovo al tampone per il rientro a casa.

Lo rivela il commissario Ue

per la Giustizia, Didier Reyniers, anticipando i risultati della simulazione della nuova mappa del contagio tracciata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), che in «rosso scuro» ha inserito anche ampie zone di Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Paesi scandinavi. Il parametro preso in considerazione è lo stesso adottato dal ministero della Salute italiano per imporre l'arancione al Veneto: l'incidenza. Cioè il numero di contagi per 100mila abitanti. Se superano i 500 calcolati negli ultimi 14 giorni si finisce in rosso scuro e secondo il recente monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità, Bolzano ne conta 646,14, il Veneto 579,92 e il Friuli 507,86. L'Emilia Romagna si salva per un pelo, con 494,41. La Commissione Ue, inoltre, «scoraggia fortemente tutti i viaggi non essenziali finché la situazione epidemiologica non sarà notevolmente migliorata».

Per il Veneto si tratta di un déjà-vù. Lo scorso dicembre la Svizzera lo aveva messo nella lista rossa dei viaggiatori, insieme a Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, imponendo ai residenti di questi territori «con rischio elevato di contagio» l'obbligo di quarantena per l'ingresso nella Confederazione. «Se fossi il ministro degli Esteri, su una vicenda così interverrei», aveva commentato il governatore Luca Zaia, che stavolta «ribadisce per l'ennesima volta»: «Chi fa tanti tamponi trova tanti positivi al Covid-19. In Veneto arriviamo a 60mila-65mila al giorno, altre Regioni ne fanno un decimo, perciò il confronto non è possibile. Da noi la percentuale di posi-

tivi sui tamponi eseguiti giornalmente non ha mai superato l'8% e negli ultimi 20 giorni è scesa fra il 2% e il 4%. Bisogna parlare sulla base di dati omogenei, altrimenti l'esito è fuorviante, fuori dalla realtà».

Tornando alla classificazione italiana, il presidente confida: «Dopo tre settimane in fascia arancione, come da protocollo, venerdì spero nella rivalutazione in giallo. I nostri sacrifici li abbiamo fatti, anche se vedo ancora tante persone girare senza la mascherina». «Io aspetterei un calo più drastico dei ricoveri e un ulteriore alleggerimento della pressione sugli ospedali prima di passare al giallo — dice **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia —. Pensare di andare a sciare e riaprire tutto è preoccupante, significherebbe sperare che la gente abbia capito come comportarsi». Quanto alla richiesta di modificare i criteri di «valutazione colore» avanzata al ministero insieme agli altri governatori leghisti Massimiliano Fedriga (Friuli), Attilio Fontana (Lombardia), Christian Solinas (Sardegna), Nino Spirlì (Calabria) e Donatella Tesei (Umbria), Zaia spiega: «Tutti i modelli hanno bisogno di un tagliando, ma dovrebbe pesare di più l'ospedalizzazione. Il Veneto ha sempre avuto un Rt, l'indice del contagio, da zona gialla perché inferiore a 1, anche quando gli ospedali erano quasi al collasso. E poi vanno considerate le varianti del virus». Dopo quella inglese ieri è arrivata in Italia, a Varese, la mutazione brasiliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La scheda

● Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), istituito nel 2005, è l'agenzia dell'Unione europea (UE) che ha la responsabilità di rafforzare le difese dell'Europa contro le malattie infettive. L'ECDC ha sede a Stoccolma, in Svezia.

● La missione dell'ECDC è individuare, valutare e

comunicare le minacce attuali ed emergenti poste dalle malattie infettive alla salute umana e di sostenere e aiutare a coordinare le capacità di preparazione e risposta dei paesi dell'Unione europea.

● Con il Covid l'ECDC ha introdotto un sistema di classificazione per regolare i viaggi internazionali inserendo di fatto il Veneto nelle aree a più alto rischio in Europa



**I controlli** Nella foto grande tamponi in aeroporto sui viaggiatori in partenza per i Paesi che richiedono il test anti-Covid. Sotto, nella foto piccola, Didier Reynders, il ministro Ue della Giustizia che con la mappa colori che pone il Veneto in rosso scuro